

Analisi disciplinare e curricolo

DUE CURRICOLI

Esplicito (formale)

Obiettivi, materie, quadro orario, programmi, scadenze formali, norme, progetti ...



Implicito (sostanziale)

Qualsiasi atteggiamento e comportamento (comunicazione, relazione, metodologia, contenuto) che influenza il sistema di scelte e di valori dei ragazzi, risultando coerente o incoerente rispetto al disegno educativo della scuola.

IL CURRICOLO SOSTANZIALE

L'insieme delle *situazioni di apprendimento* mediante le quali gli insegnanti costruiscono un sistema di opportunità educative:

- scelta dei nuclei tematici disciplinari,
- attività cognitive e metacognitive,
- metodologia didattica e valutativa,
- aspetti psicologici e organizzativi,
- mezzi e risorse.



Ogni situazione di apprendimento produce effetti orientativi sulla costruzione del pensiero dell'alunno

Costruire il curriculum

Il curriculum non è:

- la semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare
- l'elenco degli obiettivi formativi da perseguire.

Un curriculum disciplinare è significativo quando:

- coniuga le essenzialità disciplinari con i bisogni conoscitivi dell'allievo
- individua una stretta relazione tra contenuti, metodologie didattiche, condizioni organizzative
- educa e sviluppa le operazioni cognitive tipiche delle discipline
- viene percepito come indicazione condivisa dalla comunità scientifica di riferimento.

**Il punto di partenza:
l'analisi disciplinare**

La nascita delle discipline

Le domande
originarie



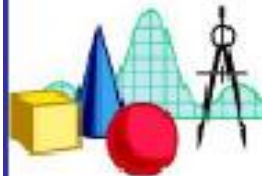
La **CHIMICA**
è un'espansione del **CUCINARE**



La **FISICA**
è un'espansione del **RIPARARE
TETTI
FARE BUCHI**



La **BIOLOGIA**
è un'espansione del **COLTIVARE
LA TERRA,
ALLEVARE POLLI E MAIALI**

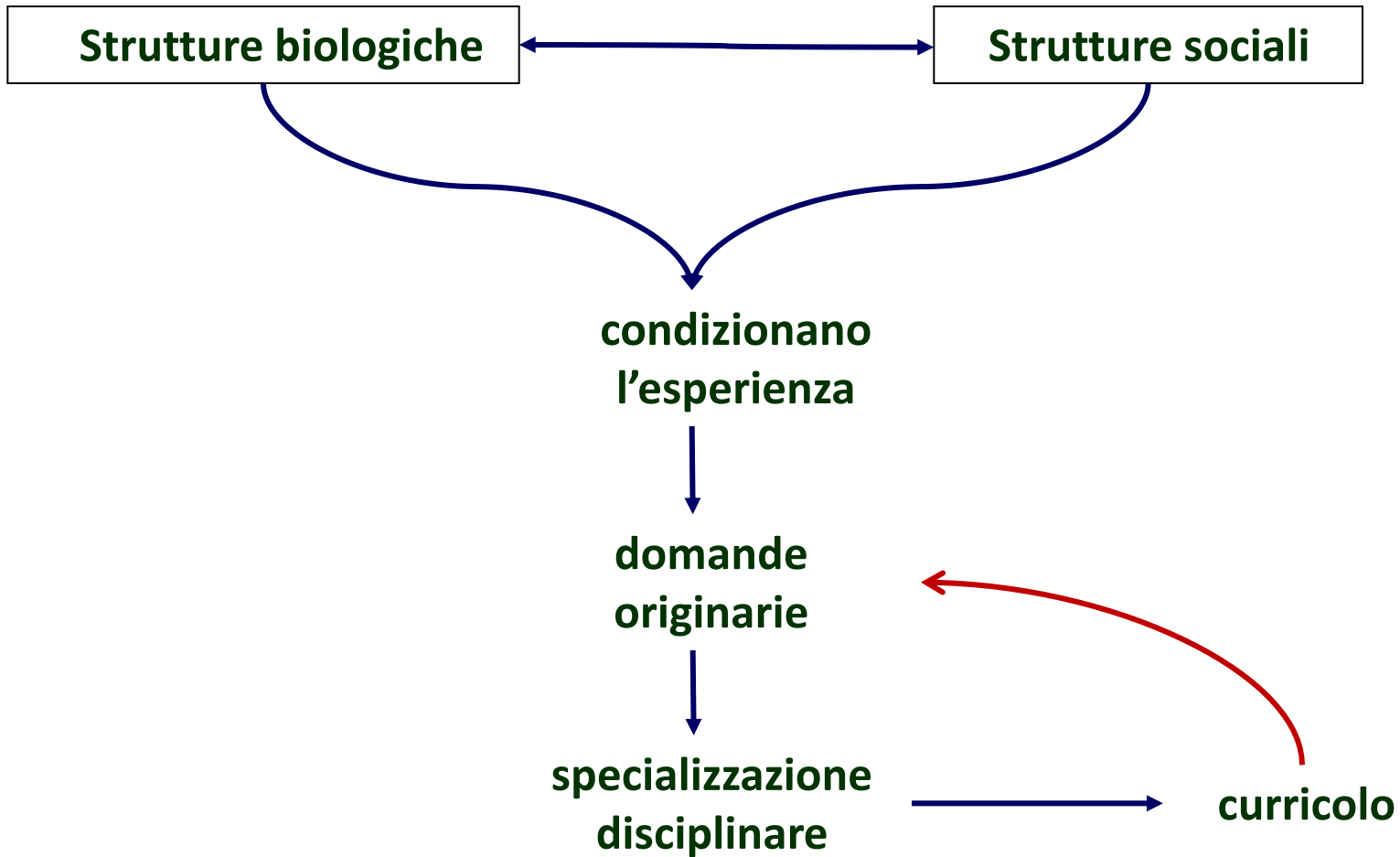


La **MATEMATICA**
è un'espansione del **MANEGGIARE
LO SPAZIO**



La **FILOSOFIA**
è un'espansione del **RISPONDERE
ALLE DOMANDE
DEI BAMBINI**

Dalle domande alle discipline



Ordine culturale ricostruito assieme all'ordine interno

(Goodman 1978)

DISCIPLINA

**Modello interpretativo della realtà
costruito da un particolare punto di vista e
attraverso il confronto delle osservazioni di una molteplicità di soggetti,
che ha storicamente raggiunto un certo grado di condivisione**



Materia e Disciplina non sono sinonimi

Da disciplina

ambito del sapere che delimita:

- un campo di ricerca
- specifiche procedure
- paradigmi condivisi
- teorie contrastanti

a materia

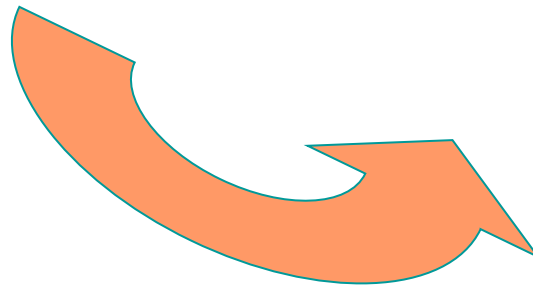
area di insegnamento:

insieme di

- concetti,
- principi,
- metodi e strumenti selezionati in discipline contigue e interdipendenti ma distinte

+

obiettivi e metodologie didattiche



Fonologia e Grammatica generale

Teoria del linguaggio

Scienza della comunicazione

Linguistica

Pragmatica

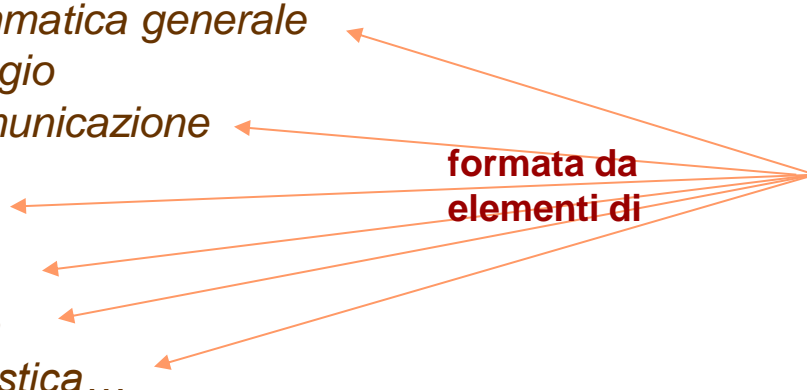
Semiotica

Storia della lingua

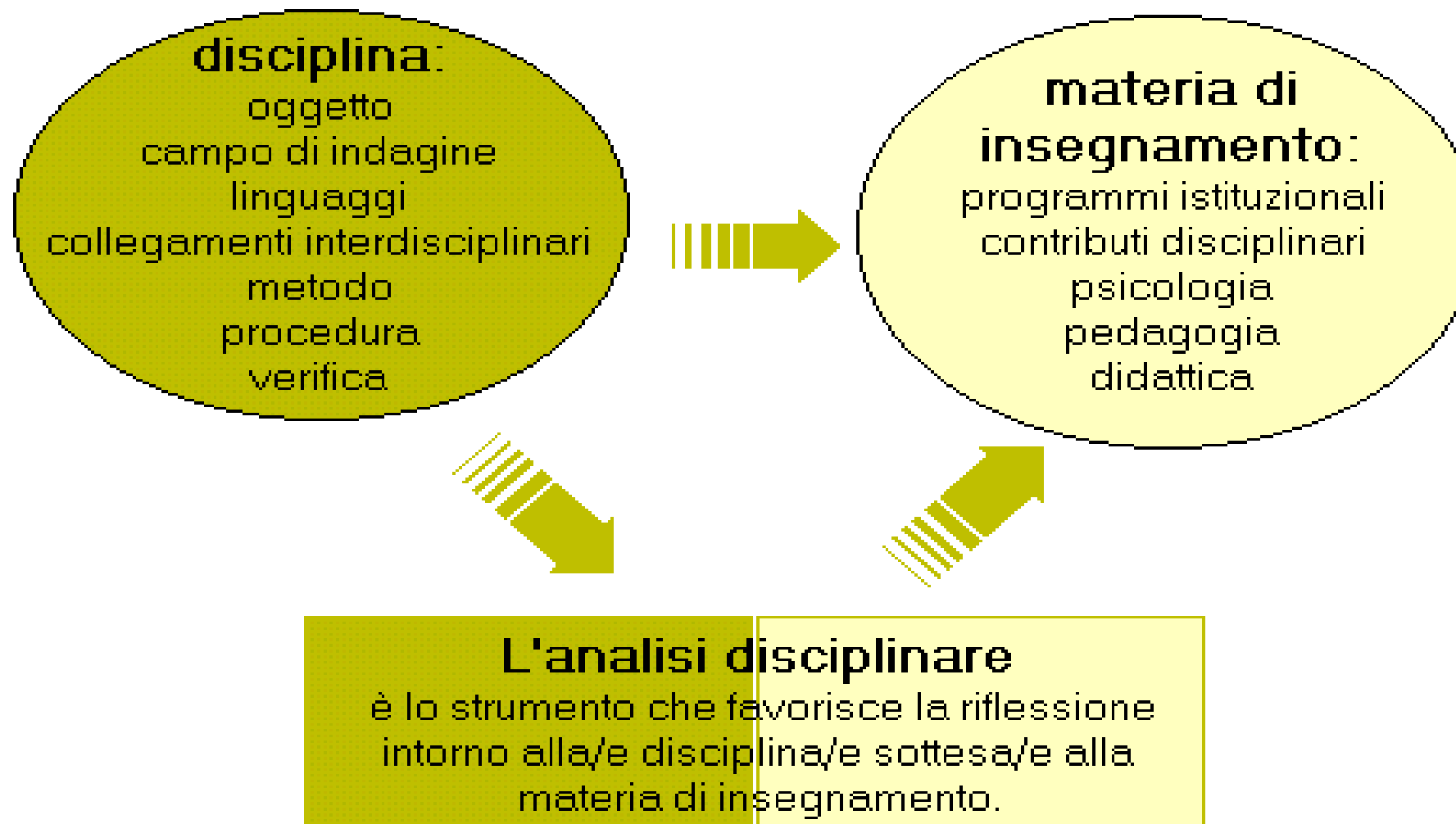
Socio-psico-linguistica...

formata da
elementi di

materia Italiano



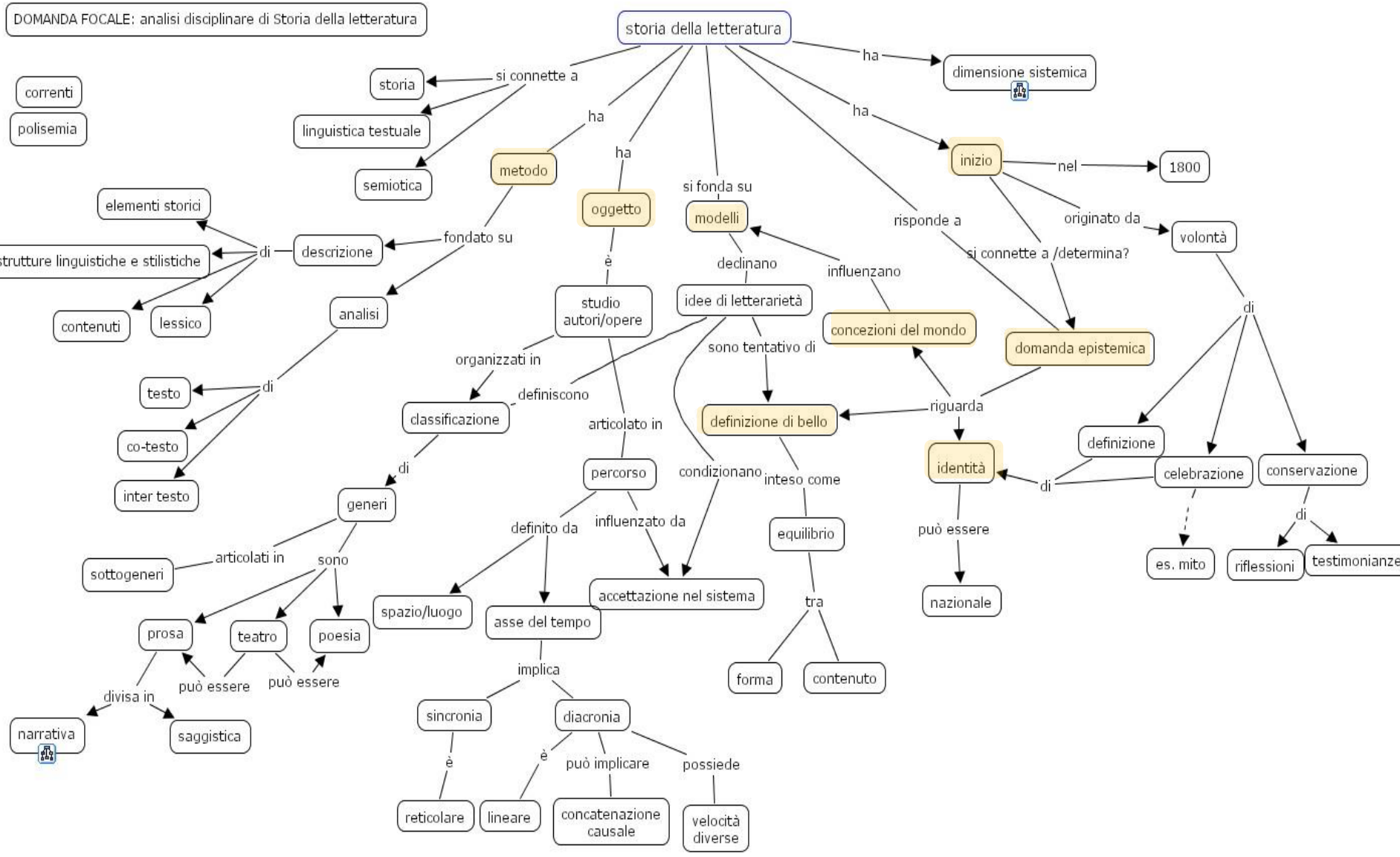
Disciplina e materia di insegnamento



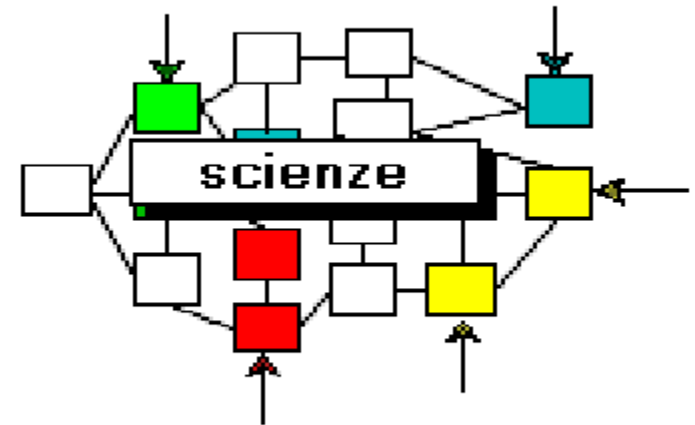
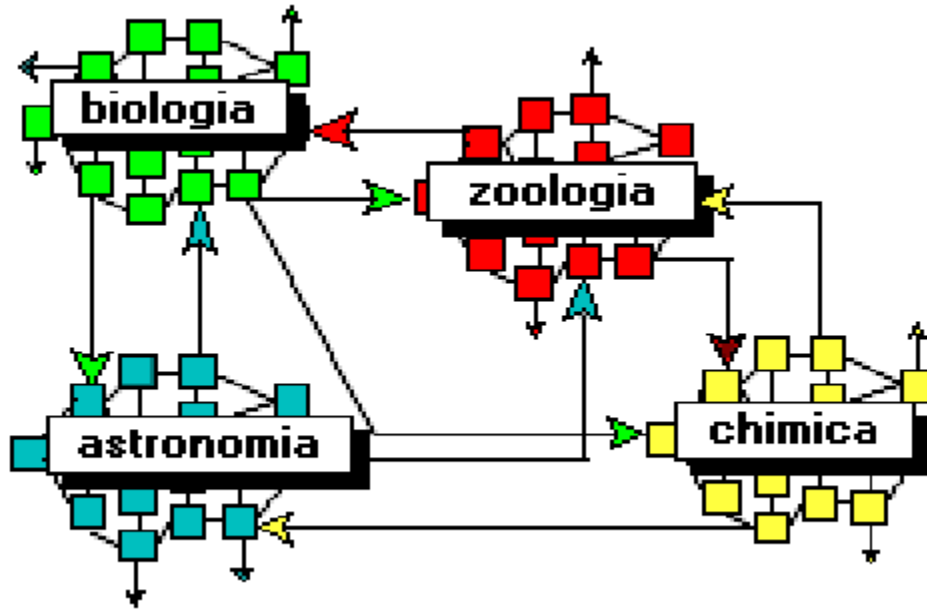
Mappa di Storia della letteratura

DOMANDA FOCALE: analisi disciplinare di Storia della letteratura

correnti
polisemia



Dalle mappe disciplinari alla materia



L'insegnante nella progettazione curricolare:

- seleziona concetti, teorie, operazioni e linguaggi delle discipline
- evidenzia le relazioni esistenti tra essi
- ne coglie la dimensione storica
- determina i rapporti quantitativi tra le parti.

In questo modo abbandona il ruolo di depositario di una conoscenza immutabile che contrasta con la magmaticità della ricerca in atto.

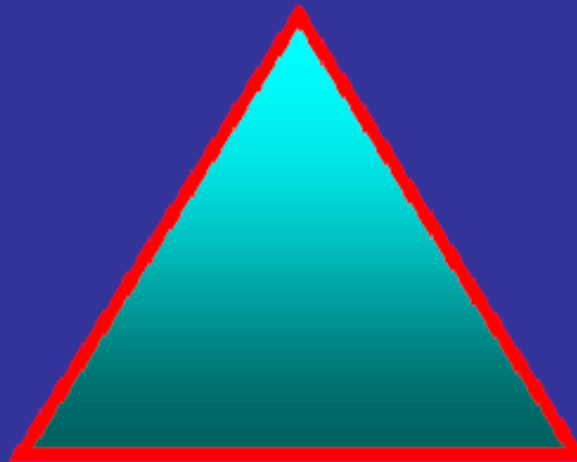
Disciplina: a cosa serve?

Scoprire il potenziale di una disciplina,
analizzandola dal punto di vista:

EPISTEMOLOGICO
la rete dei concetti
strutturanti

FORMATIVO
la persona

ORIENTATIVO
il futuro



LA FUNZIONE DELLE DISCIPLINE

Da obiettivo a strumento

Considerarle come *"amplificatori culturali"* (Bruner),
cioè come strumenti di conoscenza che amplificano
le capacità di conoscere e di agire degli studenti.

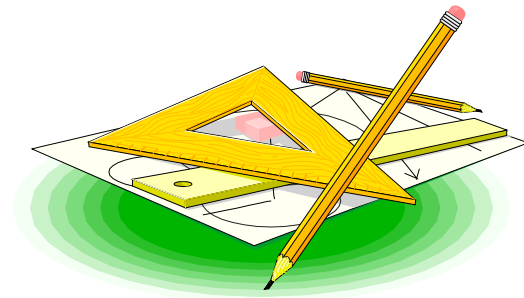
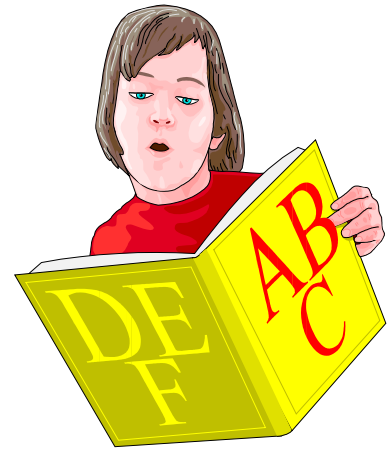
Strumenti per lo sviluppo di capacità trasversali,
non solo cognitive, ma anche comunicative,
operative, relazionali, emotive, metacognitive.



Discipline come mezzo e non come fine.

L'ANALISI DISCIPLINARE

- **possederne lo statuto epistemologico e la dimensione storica**
- **individuare la sua funzione sociale e i relativi concetti chiave: i “saperi essenziali”**
- **ricercare i “nuclei fondanti” che *tessono* la disciplina e che:**
 - **hanno valore strutturante e generativo di nuove conoscenze,**
 - **permettono di riconoscere il già incontrato e prefigurare il senso di un nuovo sapere**
- **evidenziare i collegamenti tra le diverse discipline per superare la parcellizzazione delle conoscenze.**



La significatività di un curriculum disciplinare

INTERNA

- Contenuti che permettono di organizzare l'esperienza

ESTERNA

- Finalità orientativo – formativa
- Disciplina come cassetta degli attrezzi

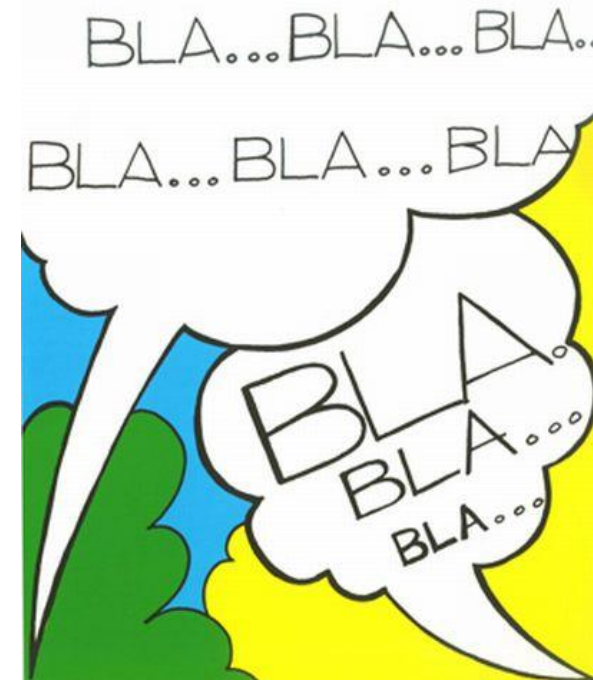
Tre punti chiave:

1. **il farsi storico della disciplina all'interno di precisi orizzonti economici e culturali**
2. **la conseguente relatività dei suoi assunti**
3. **il suo raccontarsi attraverso il linguaggio**

Il linguaggio come rappresentazione del mondo

Il docente, attraverso un uso attento del linguaggio, indica la **direzione di senso** e delinea un **orizzonte** verso il quale muoversi:

- sa che un testo va incontro alla soggettività di ciascuno, intrecciandosi con le attese, le motivazioni, le conoscenze che costituiscono il vissuto personale;
- fa emergere le definizioni dei termini degli studenti, ricostruisce la loro storia semantica, presta attenzione alle sfumature di significato;
- invita a riutilizzare in una materia quello che gli studenti hanno appreso in un'altra.



Implicazioni didattiche

- discipline viste come costrutto storico e non come dato
- impostazione storico-critica dei curricula che mette in luce il susseguirsi di modelli interpretativi e la variazione di significato dei concetti chiave
- importanza della costante negoziazione di significati
- dignità dei modelli di spiegazione degli allievi
- legittimazione della diversità tra le culture
- possibilità di evoluzione dei punti di vista individuali
- sviluppo di un'attitudine metacognitiva e riflessiva
- atteggiamento longlife learning

Strumento fondamentale per:

- “leggere” la realtà complessa ed articolata in cui vive ed opera

-conoscersi e costruire la propria identità

- maturarsi e svilupparsi nelle diverse dimensioni della personalità, cognitiva, socio-affettiva, relazionale.



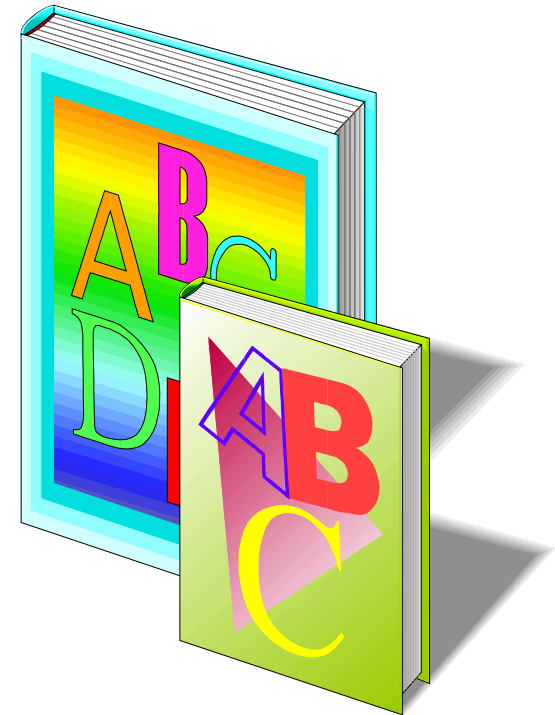
Sapersi orientare nella complessità in modo consapevole e responsabile.

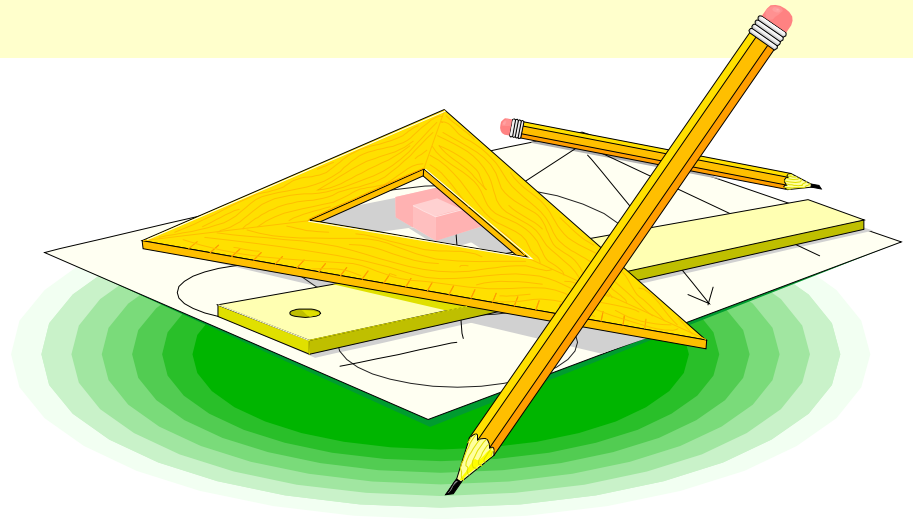
“Educare alla lingua coinvolge l’intera personalità di chi apprende e ha degli effetti profondi sullo sviluppo cognitivo.

Un bambino educato linguisticamente è anche più stabile da un punto di vista cognitivo.

Quando non si offre un’educazione linguistica o se ne offre una sbagliata, non si creano semplicemente degli incompetenti, ma si danneggia globalmente lo sviluppo del bambino o del ragazzo”

R. Simone
(J. Piaget e L.S. Vygotsky)





Strumento di comunicazione estremamente efficace:

- figure, numeri e lettere
- tabelle, grafici, diagrammi e grafi.

Utile per:

- spiegare un evento già accaduto
- prevedere il risultato di un evento futuro.

STORIA, GEOGRAFIA, SCIENZE SOCIALI

Area di studi a carattere interdisciplinare.

Temi trasversali e complessi che richiedono:

- prospettive teoriche e metodologiche diverse
- dati e informazioni provenienti da vari tipi di fonti.

**Individuare problemi,
scegliere la prospettiva d'analisi da adottare,
riconoscere il tipo di dati necessari,
sapere dove cercarli, selezionarli, interpretarli.**



**Da scienza della descrizione
a *scienza interpretativa/predittiva*
e *scienza applicativa/operativa***



Imparare a imparare

Strumento di interpretazione della realtà per poter interagire con essa e rispondere a bisogni sociali storicamente dati.



Metodologia:

- **evidenziare i modi di ragionare, le strutture di pensiero e le informazioni trasversali,**
- **evitare la frammentarietà nozionistica dei differenti contenuti per riconoscere l'unitarietà della conoscenza**
- **focalizzare alcuni grandi "organizzatori concettuali": causa/effetto, sistema, energia, stato/trasformazione, equilibrio, ecc.**

Approccio didattico

Informazione

- reperire fonti
- leggere i dati
- elaborare le informazioni

Soluzione di problemi

- problematizzare le situazioni
- identificare dati e variabili
- ipotizzare strategie di soluzione
- controllare i risultati

Decisione

- prendere iniziative
- precisare obiettivi e individuare percorsi
- assumere comportamenti coerenti

Organizzazione

- definire obiettivi, risorse, fasi
- assumere compiti e responsabilità
- lavorare in gruppo
- interagire con l'ambiente

La testa ben fatta...

Viandante, la strada non esiste; essa si fa camminando

Machado

L'apprendere ad apprendere implica una mente "piena" di saperi, di competenze, ma capace al tempo stesso di gestire i propri processi di apprendimento, di coglierne la complessità, i dimorfismi, le tensioni e di regolare il tutto con una capacità riflessiva e metariflessiva.

Cambi 2004

La "capacità negativa" di permanere nelle incertezze, nei misteri, nei dubbi, di sopravvivere all'interno delle sfide e delle opportunità fino a ieri impensabili della nostra società del rischio.

G. Varchetta 2004

*La competenza co-evolutiva:
capacità di stare nel cambiamento con capacità proattiva*

W. Fornasa 2000

Ci troviamo in un momento di “rischioso squilibrio evolutivo”, nel quale la coscienza collettiva è in forte ritardo rispetto ai ritmi di cambiamento scientifico e tecnologico.

“Nel momento in cui ha origine una nuova fase dell’evoluzione o dei sistemi umani, l’uso delle vecchie immagini procurerà più problemi che soluzioni”.

Occorre un cambiamento e quindi un processo di apprendimento che consenta di acquisire:

- **competenze, abilità e informazioni nuove**
- **non solo già-date**
- **in grado di ridefinire l’organizzazione del già-dato su livelli di complessità maggiore.**



Banathy B. (1988), *Le caratteristiche e l’acquisizione di una competenza evolutiva*, in Ceruti e Lazlo (a cura di), *Physis: abitare la terra*, Feltrinelli Milano.

Apprendimento alla conservazione

Le pratiche educative tradizionali sono centrate sull' "apprendimento alla conservazione" finalizzato a:

- affrontare e trasmettere problemi e soluzioni già note e ricorrenti
- consolidare sistemi di concettualizzazione, di azione e di relazione già esistenti.

Conseguenze:

- chiusura
- "riduzione di deviazioni"
- irrigidimento adattativo del sistema
- retroazione negativa :
azione - scoperta degli errori – correzione - azione



Questo tipo di apprendimento non è più **da solo** sufficiente di fronte alla pressione del cambiamento, esso **va accompagnato, reso complementare e non certo sostituito** da un altro tipo di apprendimento.

Apprendimento evolutivo

Caratteristiche:

- le deviazioni vengono sostenute e amplificate
- la curiosità e la creatività vengono sollecitate
- si lavora sul nuovo, l'innovazione, l'inatteso, la provvisorietà
- si chiede di “anticipare”, di prefigurare scenari possibili di azione
- si incentiva il lavoro di rete.

Può metterci in grado di :

- affrontare il cambiamento e la complessità
- rinnovare i nostri punti di vista
- ricostruire le relazioni sistemiche a livelli di complessità maggiore
- aumentare le possibilità di scelta del sistema
- trasformare e modificare le modalità di azione.

